

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo

tel. (+39) 051.236717 - (+378).0549.900323 - fax (+39) 051.271124

email: *iaigifaig@gmail.com*

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

RECENSIONI

LIBRI

VALERIA VANESIO, *Il valore inestimabile delle carte. L'archivio del Sovrano Militare Ordine di Malta e la sua storia: un primo esperimento di ricostruzione*, a cura di Valeria Maria Leonardi, introduzione di S.E. Frà Emmanuel Rousseau) - Collectanea Bibliothecae Magistralis II -, Roma, Tipografia Mariti, 2014, pp. 79.

Nella sua pregevole ed approfondita introduzione, il Conservatore S.E. Frà Emmanuel Rousseau, scrive: *“In poco più di dieci anni, la Conservatoria Magistrale ha ridisegnato il proprio ruolo all'interno del Gran Magistero diventando un vero e proprio centro di conservazione, studio e ricerca sull'Ordine di Malta. Questo è stato possibile anche grazie alla tenacia del mio predecessore nell'incarico, S.E. il Ven.do Balì Frà Elie de Comminges che, con una sapiente e accurata opera di found-raising, è riuscito a ristrutturare e ammodernare, all'interno del Palazzo Magistrale, i locali dedicati alla conservazione delle collezioni bibliografiche e dei fondi d'archivio con la realizzazione di una moderna Sala lettura e di due depositi. Seguendo poi lo spirito di ammodernamento dei tempi, egli ha aperto la struttura, fino a quel momento “archivio e biblioteca di casa”, agli studiosi di tutto il mondo riservandogli un ruolo centrale per l'Ordine stesso. La Conservatoria, infatti, custodisce oggi una delle più ampie e complete raccolte al mondo di libri e articoli su di esso e, recentemente, svolge anche la funzione di Soprintendente agli archivi prodotti sia dagli Uffici del Gran Magistero che dai Gran Priorati, dalle rappresentanze diplomatiche, dalle strutture ospedaliere, etc. Proprio da questo spirito di ‘centralizzazione’ degli Archivi Magistrali prende vita il presente lavoro, frutto delle ricerche svolte da Valeria Vanesio nei carteggi settecenteschi provenienti dagli archivi degli Ambasciatori dell'Ordine presso la Santa Sede. Infatti, lo studio e l'analisi del Fondo DP (Diplomatico) e il nuovo intervento di riordino e inventariazione, realizzato mediante l'ausilio del software Archimista, che puntava ad eliminare le molte criticità create nel fondo stesso dal precedente riordino di metà degli anni ‘50 del Novecento, ha invece inaspettatamente permesso di ritrovare una serie di testimonianze che, oltre a giustificare la presenza negli archivi di documentazione precedente allo stabilimento, nel 1834, dell'Ordine a Roma con l'arrivo del Luogotenente Frà*



Carlo Candida, consentissero di delineare un quanto più possibile chiaro percorso di stratificazione e interrelazione tra carte di 'provenienza diversa'. Infatti, il forte legame esistente tra il Palazzo Magistrale e le figure storico-politiche che ne hanno percorsi i corridoi e gli archivi in esso custoditi, è stato il motore che ha permesso e giustificato, nei secoli, tutta una serie di coscienti scelte storico-archivistiche operate da membri dell'Ordine sull'organizzazione, gestione e conservazione delle carte, ma anche intense operazioni ottocentesche di recupero che hanno rivelato un'efficiente collaborazione tra l'archivio centrale e le sue diramazioni periferiche. È stato possibile anche ricostruire il passato dell'edificio, attraverso l'analisi delle stratificazioni storiche racchiuse tra le sue pareti, spiegare le molte 'lacune' oggi presenti tra le carte e porre le basi per un progetto di studio storico-archivistico volto al raggiungimento di una piena padronanza della consistenza dei Fondi storici, nella rigorosa applicazione del criterio del 'rispetto dei fondi', cercando di provvedere all'elaborazione di strumenti di corredo indispensabili per gli 'addetti ai lavori'. Il progetto, in corso di realizzazione, ideato e coordinato dalla dottoressa Valeria Maria Leonardi, è curato sempre dalla dott.ssa Valeria Vanesio da considerarsi ormai, a pieno titolo, 'un'esperta delle carte melitensi'. Concludo dicendo che, certamente, il presente contributo non ha pretese di completezza, quanto piuttosto di focalizzare l'attenzione sulla storia che fin qui è stata possibile delineare degli Archivi Magistrali romani e dei fondi 'esterni' ad essi collegati, e di fornire alcune utili informazioni a tutti coloro che si rivolgono ad essi per ricerche volte all'approfondimento dei numerosi aspetti dell'Ordine di Malta dal cinquecento ai giorni nostri".



L'opera è composta dall'Indice, dalla tavola delle abbreviazioni, e poi inizia con il Capitolo I, *Carte in viaggio: da Gerusalemme al "tesoro maltese"*, cui segue il Capitolo II, *La sede capitolina: l'archivio dell'ambasciatore presso la Santa Sede, poi archivi Magistrali: - Casa della religione, casa delle carte: il palazzo Magistrale; - un ufficio itinerante: la Cancelleria Magistrale tra Messina, Catania e Ferrara; - il Fondo diplomatico, cuore degli archivi Magistrali*. Quindi il Capitolo III, *Il dialogo delle carte* ed infine il Capitolo IV, *Itinerari di studio e nuovi percorsi di ricerca*. Corredano l'opera una preziosa Appendice in 25 pp. non numerate, *Fonti d'Archivio, Bibliografia e Sitografia*. Dobbiamo sottolineare che questo lavoro è stato ideato, come scrive S.E. il Conservatore, dalla dottoressa Valeria Maria Leonardi, anima e coordinatrice di tutte le attività, la cui competenza documentale in ambito melitense è indiscussa ed approfondita, e che con esso la dottoressa Valeria Vanesio ha saputo realizzare uno studio esaustivo di ottimo livello riferendosi all'obiettivo intrapreso, fornendo al lettore una preziosa

focalizzazione di tutti i documenti esaminati che lascia presagire importanti risultati di ricerca per i futuri lavori che vorrà intraprendere. (pfd)

Rito e forma da praticarsi nell'armare uno più cavalieri del Real Ordine Costantiniano di S. Giorgio nella capitale di Napoli: estratto dalle costituzioni dell'Ordine e che comandato osservarsi la maestà del re n.s. Francesco I Gran Maaestro del Reale Ordine, a cura di ALESSANDRO GIORGI, introduzione di Giovanni Scarabelli, Onori e Glorie, 2013, pp.

Dai documenti qui pubblicati a distanza ormai di ben oltre un secolo, tanto da consentire al lettore il “sapore” dei *rara volumina*, emerge senza equivoci la caratteristica di *Religio secundum quid* del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, nel solco pertanto dei documenti approvativi ed elogiativi della Santa Sede Romana, peraltro assai numerosi dal riconoscimento del XVI secolo. Vengono integralmente riproposti il rito di investitura e di professione quali statuiti dal gran maestro Francesco I di Borbone, re di Napoli e Sicilia. Al testo riprodotto dall'originale del 1826, si aggiunge un'ampia introduzione che, oltre ad illustrarne il valore contenutistico, propone una sintetica ma puntuale analisi delle necessità formative di tutti i membri all'interno dell'Ordine per salvaguardarne le caratteristiche originarie e per garantirne le finalità carismatiche all'interno della società odierna. Nella sua introduzione frà Giovanni Scarabelli scrive: “In un mio precedente intervento



Francesco I (1777-1830)

rilevavo il carattere di ‘vera Religione’ riconosciuto all’Ordine Costantiniano dalla Congregazione del Concilio il 10 ottobre 1576, regnando il Sommo Pontefice Gregorio XIII. Una mia non compiuta conoscenza storico-giuridica dell’Ordine non mi consentì allora di approfondire quanto era invece necessario, anche nella prospettiva di un rinnovamento auspicato e quanto mai opportuno dell’Ordine Costantiniano odierno, ‘ridotto’ a poco più di un riconoscimento cavalleresco. Ringrazio, pertanto, l’amico dott. Alessandro Giorgi per aver posto alla mia attenzione il presente documento, chiedendomi nel contempo una adeguata sua illustrazione. Sono lieto dell’occasione, così, offertami per una doverosa e ben documentata integrazione a quanto già precedentemente scritto. Elementi generali - Anzitutto ritengo utile offrire gli elementi formali del testo in

pubblicazione anastatica con alcune considerazioni che, apparentemente disomogenee, penso che contribuiscano ad un inquadramento, facilitante alla fine una comprensione puntuale del testo riproposto. I paragrafi tra parentesi si riferiscono alle pagine del testo originale. a - Si tratta di uno dei primi interventi normativi di Francesco I, re delle Due Sicilie (1777-1830), succeduto al padre Ferdinando (1751-1825) sul trono del Regno delle Due Sicilie nel 1825, quindi da poco più di un anno; b - il testo, preceduto da altre normative analoghe, l'ultima delle quali risale al 1802, è un Cerimoniale religioso e civile completo, suddiviso in due parti ben distinte, che si riferiscono alle due fasi del procedimento di ammissione e conferimento dell'Ordine, come vedremo più puntualmente appresso: la prima costituita da quella che potremmo definire in senso lato l'investitura e la seconda costituita dalla professione propriamente religiosa; c - Sono previste due forme: 'una solenne e pubblica, e l'altra incognita e privata' (p. 3). Il presente testo rituale è dichiarato nel titolo per entrambe, anche se sembra di arguire dal § 1 (p. 3) che sia esclusivo della forma solenne, in quanto in quella privata sono previste abbigliamenti più semplici e luoghi non pubblici, pur rimanendo invariati tutti gli elementi del rituale; d - Da rilevare l'esistenza di un Prelato dell'Ordine con insegne vescovili, chiamato a presiedere la cerimonia d'investitura, svolgendovi un ruolo davvero assai preminente; e - Il rito viene celebrato in una Chiesa prefissata con la partecipazione del Re, Gran Maestro dell'Ordine, o di un suo delegato, definito "Cavaliere commissario" (p. 3); f - Lo svolgimento di tutti i riti dell'investitura (prima parte) è previsto nell'ambito della celebrazione della S. Messa, collocati sia all'inizio che alla conclusione della stessa; g - Si afferma, senza mezzi termini, l'interdipendenza assoluta dei due momenti: il primo - investitura - è esclusivamente funzionale al secondo - professione - e non si ammettono alternative. La prescrizione è inequivocabile: 'il Cavaliere ... sia obbligato a far la professione: Che se ricuserà di ciò fare, senza addurre alcun giusto motivo, sia privato della Croce, e cacciato dall'Ordine ad arbitrio del Gran Maestro'. Dal che si evince senza equivoci l'esclusivo status canonico di *Religio* - sebbene *secundum quid* - costituente l'Ordine Costantiniano. A rafforzare, volendo, ulteriormente questa condizione si può evidenziare come la perfezione di appartenenza e di partecipazione all'essere ed al vivere dell'ordine si ha solo con la professione, tanto che fino a quel momento non si possono conseguire i benefici dell'Ordine, le dignità, gli incarichi, etc. salvo particolari situazioni d'urgenza a risolvere le quali si interviene solo con una specifica dispensa regia (p. 30 § 2); h - supererogatorio ricordare come il rito della S. Messa sia quello fissato a suo tempo dal Concilio di Trento, sì che i momenti ed i movimenti all'altare sono con quello coerenti". Segue l'interessante riproduzione del testo del 1826. (mlp)



OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** intende precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati, o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano **Nobiltà**, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Qui ribadiamo che in tali casi i titoli cavallereschi, accademici, nobiliari e i predicati, pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.